



*Camera Penale della Gallura*

Via Roma, n. 106 - Tempio Pausania - Tel.: 079.671297 - Fax. 079.671322

[e-m@il: camerapenaletempio@tiscali.it](mailto:camerapenaletempio@tiscali.it)



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

La Camera Penale della Gallura aderisce in maniera convinta all'astensione collettiva dalle udienze penali deliberata dalla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane per il periodo compreso tra il 20 e il 23 novembre.

Intendiamo con tale protesta ribadire il nostro radicale dissenso dalle iniziative di riforma del diritto e del processo penale in discussione in Parlamento. Si tratta di iniziative che, in nome di un pericoloso populismo che ha a cuore solo il consenso elettorale, stravolgono la fisionomia del sistema accusatorio e le garanzie dell'imputato, senza arrecare alcun vantaggio – è bene che l'opinione pubblica sia messa al corrente di questo – alle persone offese.

L'abolizione della prescrizione dopo la sentenza conclusiva del primo grado di giudizio, oltre a non prevenire quel 62% di estinzioni che si verifica nel corso delle indagini e prima della sentenza di primo grado, rappresenta un *vulnus* ai principi costituzionali di giusto processo, di non colpevolezza e di finalismo rieducativo della pena. Con l'eliminazione dell'unico strumento in grado di temperare l'irragionevole durata del processo italiano – che non è certo causata dall'Avvocatura, come testimonia la quotidiana esperienza d'aula – si rischia di lasciare l'imputato in condizione di fragile esposizione a un processo infinito e al conseguente stigma di *presunto colpevole*, in totale spregio della presunzione di non colpevolezza di cui all'art. 27, comma 2, della Costituzione.

Va ribadito, poi, che una pena che arriva a distanza di anni dal fatto – come purtroppo accade anche oggi – colpisce una persona cambiata,

perde ogni profilo di congruità e proporzionalità rispetto al fatto, non è in grado di garantire il necessario finalismo rieducativo e non assicura la funzione confermativa del diritto penale.

L'emendamento in materia di prescrizione, oltre a snaturare le conquiste costituzionali e convenzionali in materia di equo processo, scaturisce da una falsa emergenza: quella che vorrebbe tutti i processi inghiottiti dalla prescrizione. Come dimostrano le statistiche, le estinzioni dei reati per decorso del tempo nel 2017 sono circa 125mila rispetto alle 213 mila del 2004.

È un dato giustificabile con i numerosi interventi legislativi che dal 2008 al 2017 hanno raddoppiato i termini per alcuni reati e hanno incrementato il tempo necessario all'estinzione a seguito dei fatti interruttivi. Da ultimo, la legge Orlando ha introdotto due nuove cause di sospensione che determinano un'ulteriore dilatazione dei termini massimi di tre anni dopo la conclusione del primo grado di giudizio.

Il tempo della prescrizione è lungo. Se diciotto anni per accertare un reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio sono ritenuti non bastevoli, tanto vale rassegnarsi all'impotenza della giustizia.

Non si può parlare di emergenza prescrizione, dunque, e non si può additare l'Avvocatura italiana come un raggruppamento di professionisti intenta a lucrare sul decorso del tempo.

Se la prescrizione colpisce è per cause interamente addebitabili a responsabilità dello Stato nell'organizzazione e nella gestione delle risorse. Occorre mettere mano alle vere cause della lentezza del processo – tra le quali vanno annoverate le numerose e inutili scelte di criminalizzazione – e non puntare il dito sulla prescrizione.

Non è da sottovalutare, poi, che l'emendamento in questione si inserisce nella cornice del disegno di legge in materia di reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Un disegno ispirato da principi regressivi e di vendetta sociale – agente infiltrato, inserimento dei reati contro la PA nel catalogo del 4-*bis*, paralisi della riabilitazione, interdizione perpetua anche in caso di pene inferiori a due anni –, che ridisegna il volto costituzionale del diritto penale.

Tutto questo mentre altri interventi legislativi determinano pericolose torsioni. Sterilizzazione della riforma penitenziaria, abolizione del giudizio abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo, legittima difesa. Sono solo

alcuni delle novelle, approvate o in via di approvazione, che riportano il diritto e il processo penale ad un'epoca pre-costituzionale.

Crediamo sia dovere dell'Avvocatura impegnarsi, a partire da questa manifestazione di protesta, in una battaglia culturale e politica a tutto campo per sgombrare il cielo da quelle "nubi pesanti che si addensano intorno al sistema penale del nostro Paese".

A tal fine la Camera Penale della Gallura organizza un'assemblea aperta a tutti – avvocati magistrati e cittadini - per il 22.11.2018 h. 11.00 presso il Tribunale di Tempio aula udienze penali Filippo Orecchioni.

La Camera Penale della Gallura